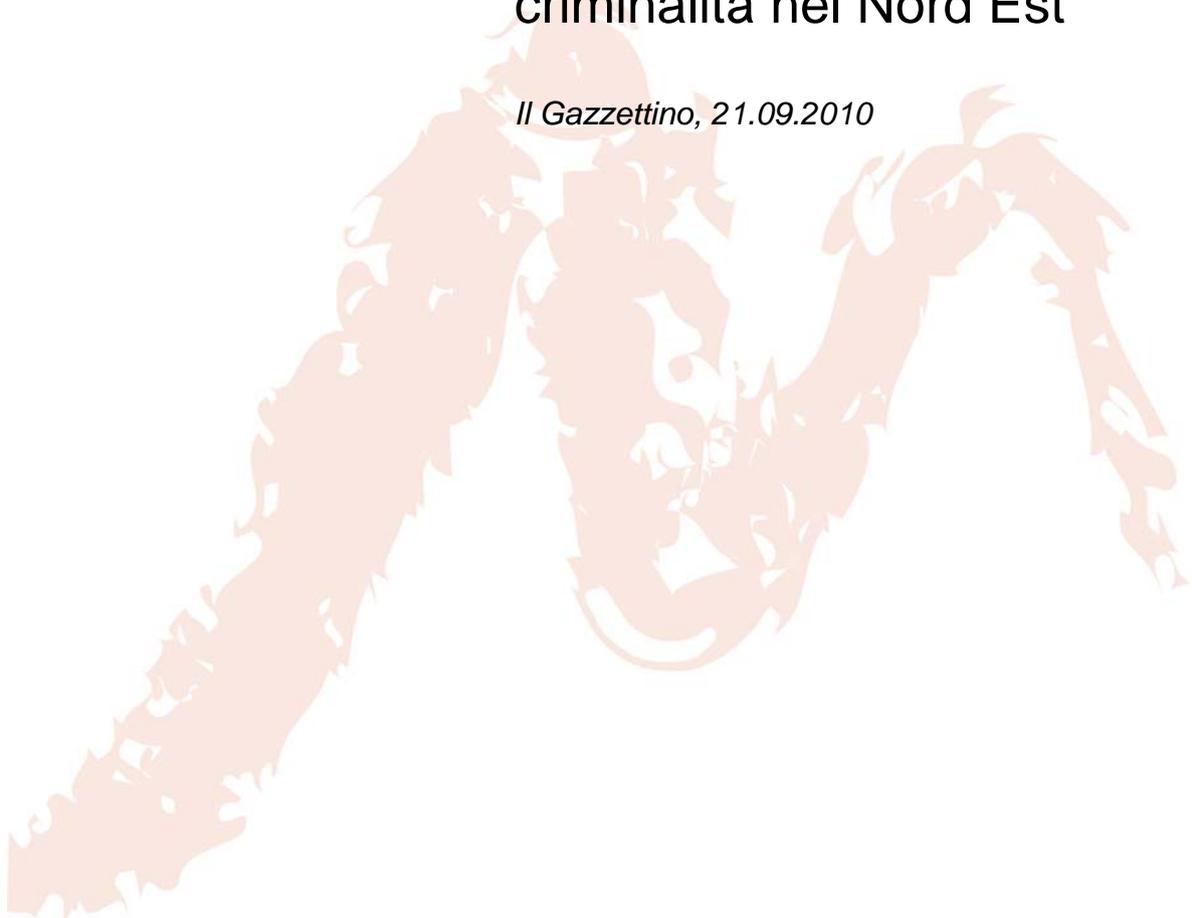


OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
criminalità nel Nord Est

Il Gazzettino, 21.09.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 31 agosto - 2 settembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

CRIMINALITA', A NORD EST CALA LA PAURA

di Enzo Pace

Non abbiamo più paura; ci sentiamo tutto sommato più sicuri. Almeno a sentire gli abitanti del Nordest.

Nel resto d'Italia le cose vanno meglio, qui molto di più rispetto a cinque anni fa. C'è un nesso fra tutto ciò e il calo complessivo, a livello nazionale, dei delitti? Stando ai dati del ministero degli Interni tra il 2007 e il 2008 siamo passati da 2.933.146 a 2.694.811 casi. Un anno non fa primavera, nel senso che, quando si parla di andamento della criminalità, occorre allo stesso tempo guardare indietro e avanti, per capire se siamo di fronte a un'effettiva inversione di tendenza. Vale la pena riflettere perciò su due ulteriori dati, che possono utilmente aiutare a comprendere il fenomeno, senza dover pagare sempre e necessariamente dazio alla polemica politica. Quando alla fine di un anno si contano quanti sono stati complessivamente i reati commessi dagli italiani (dagli omicidi alle rapine, dalle violenze sessuali ai furti e così via), è bene fare mente locale al peso che tali crimini hanno rispetto alla popolazione residente. Se, dunque, nel 2008 i casi delittuosi sono stati in totale più di due milioni e mezzo, la cifra lì per lì potrebbe apparire enorme. In realtà, essa rappresenta solo il 4,8% rispetto all'intera popolazione. Una percentuale questa non elevata che nel corso degli ultimi venti anni si è mantenuta pressoché costante, con leggere oscillazioni per alcuni tipi di reato (in particolare furti e rapine). Essa è comunque più bassa rispetto alla Francia e all'Inghilterra.

In Italia il picco della criminalità c'è stato fra il 1990 e il 1992, poi si sono cominciati a registrare lente, ma progressive diminuzioni del numero complessivo di reati. Del resto il nostro Paese ha uno dei più alti indici di forze dell'ordine per abitante: 5,5 ogni mille abitante. Contrariamente ai tanti luoghi comuni che sentiamo dire ("sono pochi, non preparati, non ben addestrati e così via"), le forze dell'ordine hanno saputo in tutti questi anni contrastare le numerose forme di vecchia e nuova criminalità. Da quello spicciola a quella organizzata. C'è stato un indubbio aumento del tasso di professionalità, che spiega come alla lunga gli effetti si vedano. Un contributo positivo è stato dato dal ricorso alle nuove tecnologie, che ha permesso di potenziare l'azione investigativa e di repressione. Basti riflettere alle discusse intercettazioni e alla

tracciabilità delle telefonate con i cellulari, tanto per citare un mezzo di controllo, in fondo, semplice.

Il ministro degli Interni ha più volte ripetuto che non c'è un'emergenza sicurezza in Italia. Sarebbe più giusto dire che non c'è mai stata forse negli ultimi venti anni, quando, da un lato le grandi organizzazioni criminali hanno cambiato strategia, infiltrandosi non più solo a Sud, ma anche nel Nord del nostro Paese, nel mondo degli affari e degli appalti pilotati, senza dover più ricorrere sistematicamente al delitto come impresa, e dall'altro il terrorismo nostrano è stato sconfitto.

NORD EST, RESTA LA CRIMINALITA' MA DIMINUISCE LA PAURA

di Natascia Porcellato

Allarme criminalità? Molto ridotto, nella percezione dei cittadini. Questa la principale indicazione proveniente dai dati raccolti da *Demos* per *Il Gazzettino* e pubblicati oggi dall'*Osservatorio sul Nord Est*. Sembra essere rientrata quella "sindrome dell'insicurezza" che fino a qualche anno fa pervadeva l'area: oggi è circa il 39% degli intervistati a sostenere che, negli ultimi cinque anni, la criminalità sia aumentata nella propria zona di residenza (-24 punti percentuali rispetto al 2007). Quasi tre nordestini su quattro, invece, percepiscono una crescita dei reati in Italia: tre anni fa era l'89% a mostrare la stessa convinzione.

I dati resi noti dal Ministero dell'Interno mostrano un calo dei reati (denunciati) in Italia: le ultime statistiche disponibili indicano un trend negativo di circa 5 punti percentuali (rapporto tra reati denunciati 2009/2008, dic. 2009). In Italia e nel Nord Est, però, la percezione di maggiore o minore criminalità sembra solo in parte legata all'effettivo andamento dei reati. Perché? Un'analisi viene fornita dal III Rapporto sulla Sicurezza in Italia (curato da *Demos* per Fondazione Unipolis, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia – nov. 2009). In questo studio viene messo in luce come, negli ultimi anni, a un effettivo -seppur moderato- calo dei reati si accompagni una drastica riduzione degli spazi televisivi dedicati alla cronaca nera. Appare questa la chiave di volta per comprendere come possa infiammarsi o placarsi l'opinione pubblica, eccitata o sopita più dai contenuti del palinsesto TV che dall'effettivo trend dei reati.

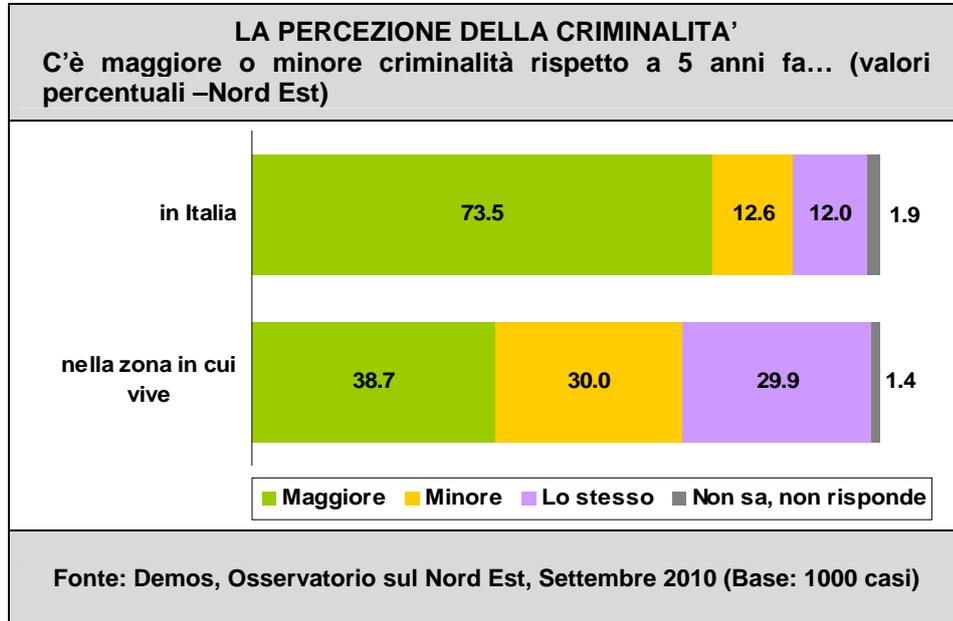
In questo senso, possiamo comprendere meglio il trend nettamente negativo che mostra la percezione dei nordestini dell'andamento dei crimini. Per l'Italia –il riferimento più ampio e generale proposto nell'indagine- oggi è il 74% a ritenere aumentato il numero di crimini. Rispetto allo scorso anno il saldo è negativo di circa 9 punti percentuali, ma guardando al 2007 arriviamo a segnare un -16.

La percezione dell'aumento dei crimini nella propria zona di residenza, invece, è tradizionalmente più contenuto. Tuttavia, mentre oggi è il 39% a sostenere che i reati siano aumentati, solo tre anni fa era il 63% a mostrare la stessa convinzione: in questo caso, sono circa 24 i punti percentuali in meno.

Vediamo ora il profilo di coloro che mostrano i maggiori timori in relazione alla propria zona di residenza. Dal punto di vista del genere, sono soprattutto donne, mentre, per

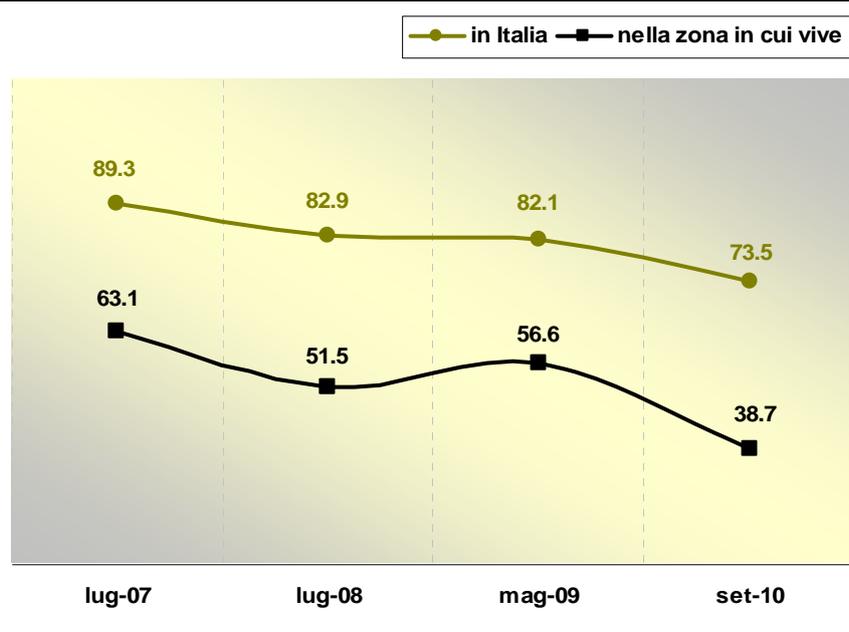
quanto riguarda l'età, le preoccupazioni salgono tra coloro che hanno tra i 35 e i 54 anni. Inoltre, appare interessante considerare la dimensione urbana: coloro che abitano in comuni di medie dimensioni -compresi tra 15 e 50mila abitanti- sono maggiormente preoccupati sia rispetto a quanti vivono nei comuni minori che guardando ai residenti nei centri più grandi.

Dal punto di vista politico, infine, osserviamo come siano soprattutto gli elettori dell'Idv (49%) e della Lega Nord (44%) a mostrarsi maggiormente sensibili al timore della criminalità nella propria zona. Intorno al 40%, quindi sostanzialmente in linea con la media del Nord Est, troviamo i sostenitori del Pd, dell'Udc e di Futuro e Libertà. Meno preoccupati, invece, appaiono coloro che sono vicini al Pdl (33%) e, soprattutto, alle formazioni della sinistra radicale, Prc-Pdci e Sinistra Ecologia Libertà (19%).

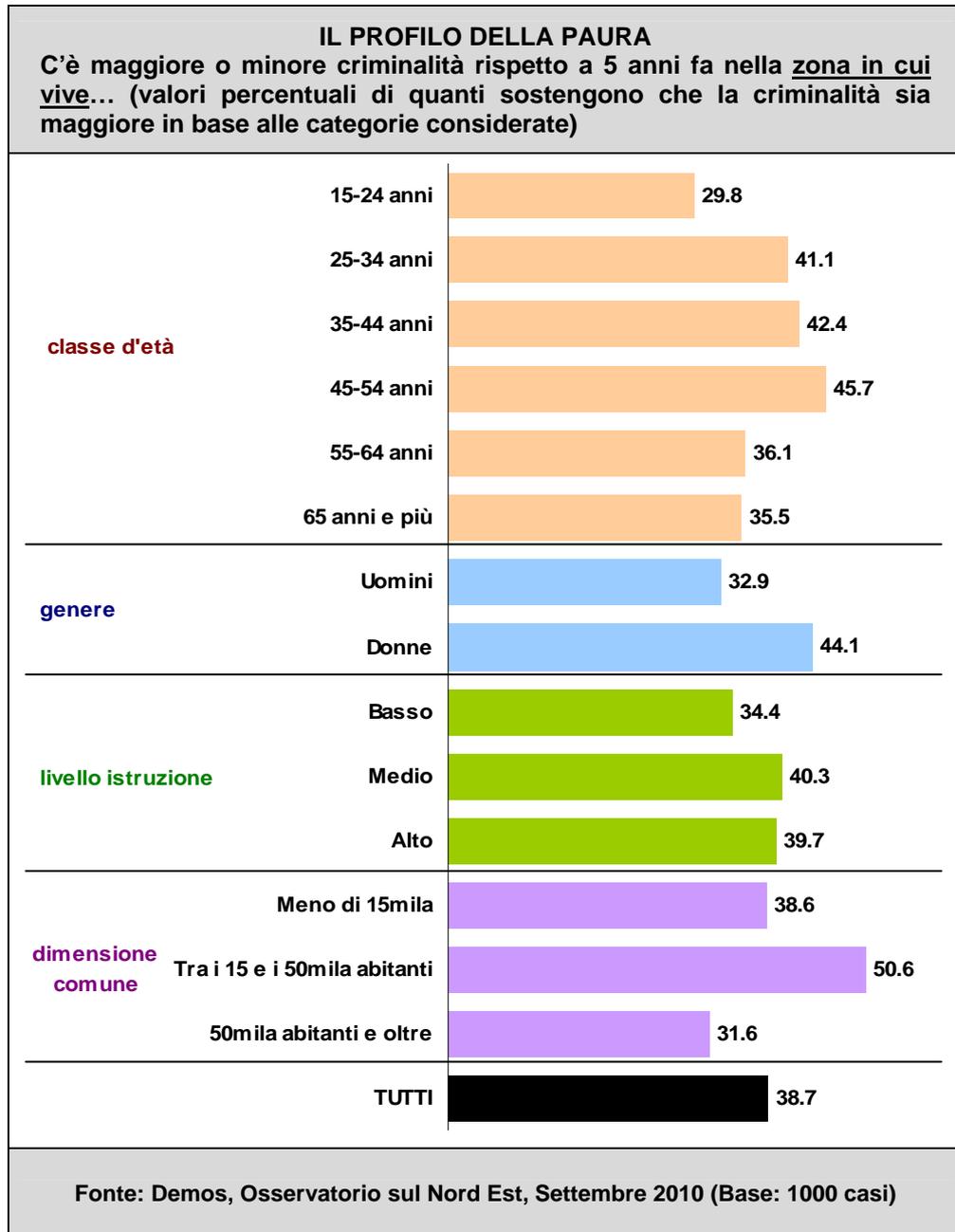


COME E' CAMBIATA NEL TEMPO

C'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa... (valori percentuali di quanti sostengono che la criminalità sia maggiore – Serie storica Nord Est)

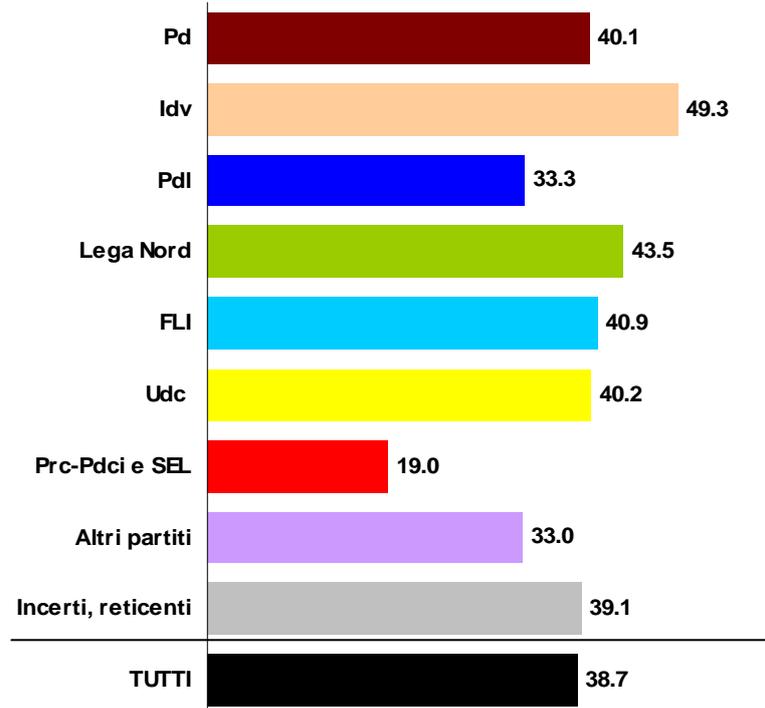


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)



LA POLITICA E LA PAURA

C'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa nella zona in cui vive... (valori percentuali di quanti sostengono che la criminalità sia maggiore in base all'orientamento politico)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)